

Propongo un «leader collettivo»

e-mail di: Durabo
Abbiamo una destra (non solo italiana) che ha trovato il modo di appianare le differenze interne: omogeneità di linguaggio (per lo più sgarbato, irritante e sottilmente violento), unicità di leadership (ci si inchina tutti al più fetente), azzeramento delle repulsioni reciproche (mi possono fare ribrezzo in privato, ma in pubblico sorrisi e manate sulle spalle: ad es. non credo che persone come Martino o Urbani avrebbero normalmente a che fare con Bossi o con alcuni quadrinari nostalgici del ventennio); Slogan unici (i programmi li fanno e li disfano a seconda della bisogna) e semplici. Abbiamo una sinistra che ha fatto e continua a fare pazientemente tutto il contrario, facendo finta però di giocare allo stesso gioco della destra (candidato debole, litigiosità estrema e demolizioni personali, programmi minuziosi, ma senza parole d'ordine). Le strade forse saranno tante o non ce ne è nessuna, io credo che però ci siano due alternative di fondo: o si gioca completamente con le regole che la destra ci ha dettato; o si gioca con delle regole diverse, su campi nei quali la destra non ci può seguire o lo fa con molta fatica. (Parlo di destra e sinistra, pur sapendo che la maggioranza resta di centro). Nel caso delle regole della destra, le scelte devono essere chiare: 1) riconoscibilità massima ed esclusiva del leader; 2) parole d'ordine chiare; 3) assoluta assenza di litigiosità (anche se la margherita arriva al 20% e i DS al 10%); 4) scelta dei sotto leader funzionali al leader principale (se deve essere Rutelli, sarà il caso che i DS scelgano uno delle caratteristiche di Fini, direi Fassino se sapesse parlare bene. 5) Rifondazione o la si stronca o deve tornare nell'aveo stile Bossi con la Lega.

Vedete bene anche da come la ho esposta che questa non è certo la strada che seguirei io. Le regole diverse. Prima di tutto credo che dobbiamo saper convivere con l'incoerenza e le «incompatibilità». Nessuno in questa fase ha la verità in tasca; non l'ha il globalizzatore dei diritti, né l'antiglobalizzatore; non l'ha il cultore della rete senza confini e non l'ha il difensore delle tecniche artigianali; non l'ha l'amante dei semini della Monsanto, ma non l'ha neanche il fautore delle modificazioni degli stili di vita. È la destra liberista che vive di soli slogan e di semplificazioni (licenziare, l'ordine pubblico, ecc.), noi non possiamo permettercelo a meno di omologarci o peggio di farle da fedeli scudieri (ogni tanto forse possono anche farci governare). Se dobbiamo tenere aperte tutte le strade possibili è a maggior ragione che teniamo aperte le strade delle differenze tra di noi (sinistra, movimento o quel che è). Anche sulle compatibilità il discorso è simile; siamo ingabbiati dalla NATO. Va bene, viviamola come una contraddizione, ma da qui ad esaltarla ce ne passa. Il FMI uguale. La CE, forse possiamo provare a indirizzarla meglio, c'è tutta la tematica dell'Europa del lavoro su cui si era iniziato a fare qualcosa, ecc. In un quadro del genere il problema del leader si pone in maniera diversa; farà un po' ridere, ma ha ragione il subcomandante Marcos: il leader può essere mascherato, possono essere tanti.



Non appassiona lo scontro sui nomi, si chiedono chiare scelte di programma per recuperare il rapporto con la società

Gran voglia di contenuti per ricostruire l'identità dei Ds

Osato per osato possiamo giocare anche il «leader collettivo» perché i paradigmi di valutazione saranno diversi da quelli della destra. (Ovvio che i narcisismi di ogni tipo dovranno deflarsi a pena di far crollare il delicato castello)...

Cambiare politica e in fretta

e-mail di: gabsab
Vivo in un piccolo capoluogo di provincia, e un mio amico, ex segretario comunale della Sinistra Giovanile, mi ha raccontato che fino a 2 anni fa c'erano 15 (!!!!!!!) iscritti, che discutevano, si scannavano, e si dividevano fra dalemiani e veltroniani... chiedo a chi di voi è nel partito, se ha la percezione che questo modo di fare politica possa portare a risultati positivi, sotto ogni punto di vista... elettorale, d'immagine, culturale, etc etc

No ai «vezzi» del vecchio Pci

e-mail di: bissardella
Ho molti dubbi. In tutti i partiti «europei» socialisti, si va ai con-

gressi per mozioni sulla base di queste mozioni si elegge il gruppo dirigente. Questo dimostra pluralismo interno che eguivale a ricchezza politico culturale, tolleranza verso le altrui posizioni etc... In Italia no! Perché? Perché in Italia nei DS dove tutti a gran parole fanno a gara a chi mette più acqua fra se e il Pci quando poi si trovano a formare i gruppi dirigenti ricorrono al vezzo del PCI che consiste tutti con il gruppo dirigente, non ci sono divisioni. Questo è il centralismo democratico versione riformismo europeo !!!!

Definiti i candidati tutto è più chiaro

e-mail di: user65
Ora che sono chiaramente indicati i candidati, sarà molto più facile costruire un percorso unitario in grado di ristabilire quella necessaria condivisione di valori e prospettive. L'obiettivo del congresso dovrebbe essere quello di coinvolgere larghi strati della popolazione civile nel dibattito politico, obiettivo già raggiunto a mio avviso, ed inoltre coinvolgere soggetti nuovi nella prassi politica quotidiana. Il congresso

DS dovrebbe servire da modello democratico per la società italiana, lasciando ampio spazio alla dialettica tra le parti secondo lo schema unità-critica/dialettica/autocritica-unità. L'obiettivo, o se preferiamo, la linea, è il ristabilimento dell'unità del partito attraverso il ricorso sistematico alla dialettica tra le parti ora chiaramente individuate, secondo il principio di ricercare la verità a partire dai fatti. Sono da evitare gli attacchi personali. Il risultato di questa operazione sarà un nuovo partito, una nuova linea, un nuovo segretario... di tutti!!!!

È problema di valori

e-mail di: First
Con tutto il rispetto, user65, non è questione di presentarsi come un modello per la società italiana, ma di aprire gli occhi e le orecchie di fronte alla società italiana per capire a quali INTERESSI ed a quali VALORI si deve dare una risposta efficace. Perché la risposta che si è data NON è stata efficace. Riguardo agli attacchi personali, meglio che le cose si dicano con chiarez-

za piuttosto che rifugiarsi in una ipocrisia avvelenata. L'unità. Sì, se sì. Altrimenti, maggioranza e minoranza.

Sono per una alternativa

e-mail di: gian2
Il congresso mi vedrà impegnato, la mia scelta è fatta perché da tempo si lavorava per una alternativa che vede oggi Berlinguer come probabile segretario, anche se non nascondo che il problema del nome è un falso problema. Vorrei ricordare quello che il compagno Fumagalli diceva: una volta al congresso del psf jospin eletto segretario era un outsider sconosciuto ai più.

No alle mozioni contrapposte

e-mail di: Vinci
Cari compagni, a mio avviso la contrapposizione di mozioni che determinano la elezione del firmatario più autorevole a segretario dei ds, è quanto di più deleterio possiamo aspettarci in questo particolare momento per il partito, mazzolato dalle

elezioni, lacerato dalla diarchia e schiantato dalla gestione dei saggi, (ricordiamo come il ns. gruppo dirigente si è comportato a Genova, laddove ad un Fassino che dichiarava la non partecipazione dei DS al corteo del 21/7, davanti ad un compiaciuto Vespa, si assisteva alla sua smentita in diretta da parte della sinistra del partito). Ora, è vero che abbiamo bisogno di una guida politica, ormai non ne abbiamo una dal 25/9 dello scorso anno in occasione del discorso tanto «convinto» di Walter Veltroni sulla probabilità di vittoria delle elezioni politiche, sullo sprone ai compagni per la raccolta di voti porta a porta, per poi effettuare la irrimediabile «ritirata» a Roma. Mi domando ora come è possibile che io debba scegliere fra tre candidature, quella che mi sembra più confacente alla visione che ho del partito al quale sono iscritto. Io non le capisco le contrapposizioni dei nostri uomini di punta, come posso scegliere tra personalità del calibro di Fassino, G. Berlinguer, o lo stesso Morando? o di coloro che si appoggiano alle bozze di mozioni? Visto così mi sembra una gelida contrapposizione per il sottopotere di parti-

to o di amministrazione che comunque ne consegue. Ma dio bono, compagni, le (e)mozioni? Siamo ancora un partito in grado di suscitare negli iscritti e poi nei simpatizzanti e poi nei potenziali elettori emozioni? Qual'è l'humus su cui si deve fondare la nostra visione di essere di sinistra in questa società? solidarietà e assistenza ai ceti deboli, lavoro ai disoccupati, fine delle rendite di posizione e dei privilegi, (ma ci pensiamo ai dipendenti della Banca d'Italia ogni tanto il cui capo ieri si è risvegliato col programma del licenziamento facile?). Io ho l'impressione che prima noi iscritti abbiamo perso l'entusiasmo, ma se ci pensiamo bene, non è forse anche per le cose che prima ho elencato che abbiamo perso le elezioni? Unito anche alla mancanza di un vero programma sociale? Ritengo, che sia una jattura che il partito si divida con mozioni contrapposte, è vero che la dialettica e la contrapposizione stimola il dibattito e ci aiuta nel ragionamento, ma questo non può, non deve lacerarci, io vedrei insieme uniti in un grande sforzo di umiltà e comprensione, le più eminenti personalità del ns. PARTITO (vogliamo chiamarlo compromesso?), nel decidere un percorso politico condiviso e corresponsabile, pena la ns. implosione. Ed è questo in definitiva quello che i compagni dirigenti dovranno tentare di scongiurare.

Quale destino per i Ds?

e-mail di: Vitalibera
A parte che qui si parla tanto di tutto meno che dell'argomento proposto, mi sa che sarebbe importante tirar fuori al più presto qualche idea buona perché il partito non crolli per sempre... anche perché le proposte ufficiali finora parlano di persone più che di programmi, soprattutto non si curano di ritrovare il contatto con le novità del mondo che vive e con il movimento che rinasce... allora le candidature di un burocratico non tanto fotogenico e di un settantasettenne (entrambi politicamente e umanamente apprezzabilissimi) non mi sembra denotino che abbiamo sentito i cambiamenti reali e che ci troviamo sull'onda giusta per (un di) vincere.

Berlinguer è una buona scelta

e-mail di: zia Am@il
Di primo acchito la proposta del nome di Berlinguer mi è sembrata una cosiddetta battaglia di retroguardia, un nostalgico tentativo di raccogliere i cocci, un metodo di marketing antiquato per ricompattare i vecchi compagni e magari i loro figli. Su Berlinguer nulla da eccepire, eccellente curriculum personale, professionale e politico. Ricordo di averlo incontrato anni e anni fa (una vita e mezza) per motivi di lavoro e di aver sempre pensato: «Che signori questi Berlinguer, che persone perbene», nel senso più vero del termine anche se il craxismo rampantista e cafone era ancora da venire così come Tangentopoli. Ma ora, col passare dei giorni, col sedimentarsi dei ragionamenti superficiali e delle reazioni immediate, più ci penso e più mi piace. Forse perché mi rendo conto che il partito non c'è più... e allora è meglio ricominciare daccapo, con calma, con serenità. Forse.....



Protesta di Greenpeace in Svizzera contro le ricerche sulla modificazione genetica (AP Photo/Keystone, Markus Stuecklin)

la foto del giorno



Le soluzioni dei giochi di ieri

Chi è?
Gino Paoli

Rebus
Poli T I; Casini S; TR orsa = Politica sinistrorsa

Indovinelli
la bandiera; il cotone emostatico; i comandamenti.



I Unità

DIREZIONE, REDAZIONE: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

CONDIRETTORE: Antonio Padellaro

VICE DIRETTORI: Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)

REDAZIONE CAPO: Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte

ART DIRECTOR: Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO: Mara Scanavino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Andrea Manzella
AMMINISTRATORE DELEGATO: Alessandro Dalai
CONSIGLIERI: Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci

SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Direzione, Redazione: 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

Stampa: Saso s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Facsimile: Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)

Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità Tel. 06 69646472 Fa. 06 69646469

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - Il livo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997